

aprile
2010
anno XIX
n°6

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE



Santa Pasqua 2010

In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
La Pasqua del Signore ... la mia ... la nostra Pasqua
- 4** Settimana Autentica o Santa 2010
- 5** Ascoltando il Papa
a cura di Padre Giulio
- 7** L'Angolo del Catechismo
I ragazzi di V Elementare e un carnevale speciale
- 8** Linea Giovani
Ritiro giovani a Varese
- 9** Gruppo ADO
Pellegrinaggio ad Assisi
- 9** Speciale Quaresima 2010
Interpellato dal nostro Parroco così risponde Mons. Padovese ...
- 10** Dimmi perché ...
Dal diario di ETTY HILLESUM
Going to confession
- 13** Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)
Domeniche alternative
Alle donne della San Vincenzo
- 15** Ordine Franciscano Secolare
Il saluto francescano "Pace e Bene"
Il capitolo del 14 febbraio 2010
- 17** Calendario Pastorale di Aprile
- 18** I racconti di Kora ... una nuova rubrica per i più piccoli
Che bella la primavera!
- 19** Controcampo: Spazio Aurora
L'Aurora dice grazie e si prepara all'assemblea
- 22** Speciale Carnevale
Carnevalone 2010: un mondo di magia
- 23** Speciale Visita Pastorale dell'Arcivescovo
Lettera del Card. Dionigi Tettamanzi alle comunità del decanato
- 26** ***La Gente***
- 27** Speciale Casa di Primolo
Primolo ... una storia lunga 35 anni !
- 28** Speciale Cori alla riscossa
Non son solo canzonette
- 30** Speciale "Fuori da Guscio" con ospite Nicola Legrottoglie
Perché la fede ha cambiato la mia vita
- 33** ***Beato chi si sente in viaggio***



La Pasqua del Signore ... la mia ... la nostra Pasqua

Ogni anno, con l'inizio della Quaresima, ritorna l'immagine del deserto, a ricordo dei 40 anni vissuti da Mosè e dal popolo d'Israele a lui affidatogli dal Signore ed anche dei 40 giorni che Gesù ha vissuto nel deserto, sempre ed entrambe **guidati dallo Spirito Santo** e cioè dall'**Amore di Dio, Vero Regista e Protagonista.**

Il deserto: luogo vasto, arido, senza vita perché senza acqua è la nostra vita dopo il peccato.

Ecco perché abbiamo bisogno, per introdurci nell'avventura della nostra vita tanto grande ed arida, quanto difficile e molto impegnativa, della guida più esperta alla quale possiamo consegnarci con la massima fiducia: **Gesù.**

È proprio Lui l'espressione più concreta dell'**Amore di Dio** che il Padre stesso ci ha donato e quindi non può essere che Lui a guidarci nel deserto, sulla via giusta, saziandoci con la Manna e ancor di più: *facendo fiorire il deserto* perché è Lui l'Acqua Zampillante, perché è **Lui la VIA, la VERITÀ e la VITA.**

La Via che Gesù ci ha tracciato è molto chiara ed è l'unica perché è la Vera, quella dell'Amore, la Via della Croce che ci conduce nella libertà, alla pienezza della Vita.

La CROCE, che Gesù porta su di sé, è tutto il male, il dolore, la fatica, la sofferenza ... il peccato dell'umanità intera di ogni giorno e di sempre.

“ *La Croce da strumento di morte diventa strumento di Vita e di Vera Gioia* ”

Perciò sulla croce ci siamo anche noi, nel nostro cammino quotidiano, con tutte le nostre miserie e con tutto il male, causato da noi ed indipendente da noi, che ci conduce alla morte.

E fino a qui la croce è uno strumento di morte. Che senso ha, quindi, aderire ad un fatto del genere? Quando poi si vede tanta sofferenza assurda ... ? Come può avvenire che da strumento di morte diventi stru-

mento di Vita e di Vera Gioia? È l'**Amore di Dio.** Sulla Croce Gesù ha operato questa trasformazione, facendo **ESPLODERE L'AMORE** quando, al culmine della sofferenza, ed una sofferenza così immensa ed ingiusta mai più si consumerà sulla faccia della terra, diceva: «*Padre perdonali, non sanno quello che fanno*».

Penso che sia proprio questo il “**BIG-BANG**” della Nuova Creazione.

È l'**Amore di Dio** che fa esplodere e distrugge tutto il male dell'umanità che in quel momento è sulla Croce con Cristo ed è in quel momento che Gesù dice a tutta l'umanità che il *perdono* è *l'espressione più grande dell'Amore di Dio e trionfa sempre.*

Ed è in quel momento che la Croce diventa strumento di Vita, dando inizio alla più grande Gioia.

Il passaggio dalla morte alla Vita: è la Pasqua del Signore, è la mia Pasqua, è la nostra Pasqua ...

*Pace e Bene
Fra' Saverio Corti
Parroco*

28 marzo

Domenica delle Palme

Giornata Mondiale della Gioventù

ore 9.30 Ritiro per gruppi familiari e giovani coppie

ore 9.45 S. Messa con processione delle palme



4

29 marzo

Lunedì Santo

ore 17.00 - Confessioni II e III media

ore 18.30 - Confessioni adolescenti

ore 20.45 - Celebrazione pasquale

Gruppo Sportivo Aurora

Settimana Autentica o Santa 2010

30 marzo

Martedì Santo

ore 14.30 - Confessioni ragazzi elementari

ore 16.30 - Confessioni ragazzi elementari

ore 21.00 - Confessioni giovani e adulti

1 aprile

Giovedì Santo

ore 16.45 - Accoglienza Sacro Crisma

ore 17.00 - Eucarestia per i ragazzi con lavanda dei piedi

ore 21.00 - Eucarestia solenne **Cena del Signore**

2 aprile

Venerdì Santo

Obbligo del magro e del digiuno

ore 15.00 - Celebrazione **Passione del Signore**

ore 21.00 - **Via Crucis** per le vie del quartiere

3 aprile

Sabato Santo

ore 21.00 - **Veglia Pasquale** e **S. Messa di Risurrezione**

4 aprile

Pasqua di Risurrezione

Celebrazione delle S. Messe con orario domenicale

Autentica nelle fonti ambrosiane è per eccellenza la settimana di passione, morte e risurrezione di Cristo. Il Lezionario ambrosiano recupera questa denominazione che merita di essere rilanciata. Quanto al significato, sembra plausibile il parere di quanti intendono *autentica* sinonimo di “originale”, “tipica”, “principale”, “esemplare”, essendo questa settimana il modello a cui fanno riferimento tutte le altre.



Ancora in questo mese di aprile mi trovo nell'imbarazzo della scelta, di cosa proporre alla "nostra" lettura, perché anche in questo tempo, gli interventi del Santo Padre sono stati diversi oltre le catechesi del mercoledì.

Mi è piaciuto il discorso che ha tenuto, rivolto ai volontari/e del Servizio civile nazionale durante l'incontro del 6 scorso e mi piace leggerlo con voi.

Siamo in tempo di quaresima, tempo di preghiera, digiuno, elemosina e in questo termine possiamo includerci il volontario.

Questa pagina la voglio dedicare a quanti nella nostra Comunità sono impegnati nel Volontariato perché si sentano stimolati dalle parole del Papa a vivere sempre meglio il loro servizio anche nei momenti di difficoltà, fatica, stanchezza, e a tutti noi perché risentiamo nel nostro cuore l'invito di Gesù al giovane ricco: "... ancora una cosa ti manca...!", per non sentirci sempre a posto riguardo al comandamento dell'amore.

Cari volontari e volontarie della Protezione Civile

so che avete molto desiderato questo incontro; posso assicurarvi che questo era anche il mio vivo desiderio. Voi costituite una delle espressioni più recenti e mature della lunga tradizione di solidarietà che affonda le radici nell'altruismo e nella generosità del popolo italiano.

Il volontariato di Protezione Civile è divenuto un fenomeno nazionale, che ha assunto caratteri di partecipazione e di organizzazione particolarmente significativi e oggi comprende circa un milione e trecentomila membri, suddivisi in oltre tremila organizzazioni. Le finalità e i propositi della vostra associazione hanno trovato riconoscimento in appropriate norme legislative, che hanno contribuito al formarsi di un'identità nazionale del volontariato di

Protezione Civile, attenta ai bisogni primari della persona e del bene comune.

I termini 'protezione' e 'civile' rappresentano delle precise coordinate ed esprimono in maniera profonda la vostra missione, direi la vostra 'vocazione': proteggere le persone e la loro dignità - beni centrali della società civile - nei casi tragici di calamità e di emergenza che minacciano la vita e la sicurezza di famiglie o di intere comunità.

Tale missione non consiste solo nella gestione dell'emergenza, ma in un contributo puntuale e meritorio alla realizzazione del bene comune, il quale rappresenta sempre l'orizzonte della convivenza umana anche, e soprattutto, nei momenti delle grandi prove. Queste sono un'occasione di *discernimento* e non di disperazione.

Offrono l'opportunità di formulare una *nuova pro-*

gettualità sociale, orientata maggiormente alla virtù e al bene di tutti.

La duplice dimensione della protezione civile, che si esprime sia durante l'emergenza che dopo, è bene espressa dalla figura del buon Samaritano, tratteggiata dal Vangelo di Luca (cfr *Lc 10,30-35*).

Questo personaggio ha dimostrato certamente carità, umiltà e coraggio assistendo il malcapitato nel momento del massimo bisogno. E questo quando tutti - alcuni per indifferenza, altri per durezza di cuore - girano lo sguardo dall'altra parte.

Il buon Samaritano insegna, però, ad andare oltre l'emergenza e a predisporre, potremmo dire, il rientro nella normalità. Egli, infatti, fascia le ferite dell'uomo riverso a terra, ma poi si preoccupa di affidarlo all'albergatore affinché, superata l'emergenza, possa ristabilirsi.

Come ci insegna la pagina evangelica, l'amore del prossimo non può essere delegato: lo Stato e la politica, pur con le necessarie premure per il *welfare*, non possono sostituirlo. Come ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est*: *"L'amore sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione, di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore del prossimo"* (n. 28).

Esso richiede e richiederà sempre l'impegno personale e volontario. Proprio per questo, i volontari non

sono dei "tappabuchi" nella rete sociale, ma persone che veramente contribuiscono a delineare il volto umano e cristiano della società. Senza volontariato, il bene comune e la società non possono durare a lungo, poiché il loro progresso e la loro dignità dipendono in larga misura proprio da quelle persone che fanno più del loro stretto dovere.

Cari amici! Il vostro impegno è un servizio reso alla dignità dell'uomo fondata sul suo essere creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr *Gen* 1,26). Come ci ha mostrato l'episodio del buon Samaritano, ci sono sguardi che possono andare nel vuoto o addirittura nel disprezzo, ma vi sono anche sguardi che possono esprimere amore. Oltre che custodi del territorio, siate sempre più icone viventi del buon Samaritano, conferendo attenzione al prossimo, ricor-

dando la dignità dell'uomo e suscitando speranza.

Quando una persona non si limita solo a compiere il proprio dovere nella professione e nella famiglia, ma s'impegna per gli altri, il suo cuore si dilata. Chi ama e serve gratuitamente l'altro come prossimo, vive ed agisce secondo il Vangelo e prende parte alla missione della Chiesa, che sempre guarda l'uomo intero e vuol fargli sentire l'amore di Dio.

Cari volontari e volontarie, la Chiesa e il Papa sostengono il vostro prezioso servizio. La Vergine Maria, che va *"in fretta"* dalla cugina Elisabetta per aiutarla (cfr *Lc* 1,39), sia il vostro modello.

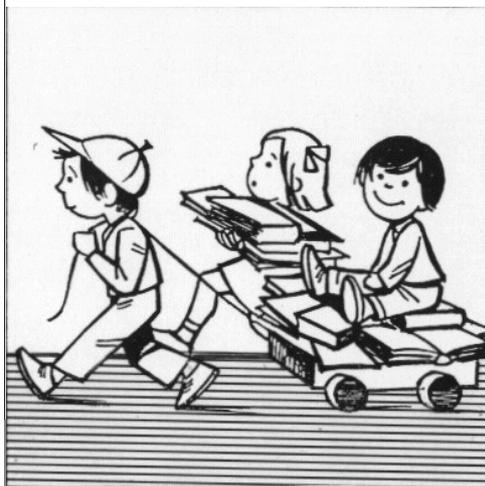
Mentre vi affido all'intercessione del vostro patrono, san Pio da Pietralcina, assicuro il mio ricordo nella preghiera e con affetto imparto a voi e ai vostri cari la Benedizione Apostolica.



Da Lunedì 22
a Mercoledì 31 Marzo

BUONGIORNO A GESÙ

*Preghiera mattutina
per i ragazzi
in preparazione
alla Santa Pasqua
ore 7.30 Medie
ore 8.00 Elementari*





I ragazzi di V Elementare e un Carnevale speciale

Anche quest'anno abbiamo invitato i nostri ragazzi del catechismo a passare un pomeriggio con gli ospiti dell'Istituto Airoidi e Muzzi per una tombola insieme: forse un modo diverso dal solito di festeggiare il carnevale, ma per noi sicuramente un'occasione da non perdere.

Eravamo un po' preoccupati di essere in pochi all'appuntamento del venerdì e invece con nostra grande gioia sono stati 22 i ragazzi che, con entusiasmo, hanno varcato la soglia dell'Istituto già alle 14.30, per ripassare le canzoni con Laura e Domenico e dare gli ultimi ritocchi a maschere e costumi.

Quando è cominciata la tombolata, ogni ragazzo ha affiancato un ospite dell'Istituto aiutandolo nel gioco e nel ritiro dei premi; c'era grande attenzione da parte degli anziani e tanta partecipazione anche ai canti, scelti tra quelli che sicuramente conoscevano fin da giovani.

All'inizio alcuni ragazzi sembravano un po' titubanti, forse perché non sapevano bene come

comportarsi, ma si è creato subito un clima d'allegria e collaborazione da parte di tutti, una festa partecipata davvero fino all'ultimo minuto, uno scambio sincero di sorrisi e cortesie tra gli anziani e i nostri volenterosi aiutanti.

Il pomeriggio si è concluso con la benedizione da parte di Padre Bruno e una bella merenda di carnevale offerta dall'Istituto.

“ Abbiamo imparato che impegnarsi per gli altri è possibile, a qualsiasi età ”

Per noi catechisti è stata una gioia vedere che i ragazzi hanno saputo rinunciare ad un po' del loro tempo libero per questa iniziativa e abbiamo pensato di raccogliere anche le loro impressioni sul pomeriggio passato insieme.

Dalle parole dei ragazzi abbiamo capito che la felicità degli anziani durante la festa è stata an-

che la loro felicità.

Hanno detto:

- ♥ di aver avuto la fortuna di aiutare chi si sente solo,
- ♥ di essersi sentiti utili,
- ♥ di aver provato magari un po' di paura all'inizio, ma di essersi lasciati trascinare dalla gioia e dalla tenerezza degli ospiti,
- ♥ di essersi anche molto divertiti!

E allora grazie a tutti coloro che hanno pensato ad un carnevale così speciale e grazie a quanti hanno aiutato a realizzarlo, perché abbiamo imparato che impegnarsi per gli altri è davvero possibile, e a qualsiasi età.

I Catechisti di V Elementare





Ritiro Giovani a Varese

Sabato 6 e domenica 7 marzo, alcuni giovani della parrocchia, insieme a Fra' Giampaolo, si sono recati a Varese per il ritiro di Quaresima. L'argomento trattato era: *"Il matrimonio: uniti dall'Amore"*. Durante la prima catechesi, partendo da un brano del Vangelo di Marco (10, 1-12), ci è stato spiegato che l'amore è guardare insieme nella stessa direzione; bisogna fare a gara nell'amarsi, ma come Gesù. È importante accettare che possa nascere una relazione (conoscendosi a vicenda). Ci è stato fatto l'esempio di due buoi che, insieme, tirano l'aratro, guardando avanti e aspettandosi quando uno dei due si ferma o si fa male. L'uomo e la donna, da soli, sono persone incomplete ma, con la loro unione dopo il matrimonio diventano una cosa sola

(*"Non sono più due ma una sola carne"*).

Alla fine, le domande-guida, ci hanno permesso di fare diverse riflessioni.

Durante la veglia abbiamo analizzato l'esperienza dell'amore misericordioso di Dio Padre, attraverso la lettura della parabola del Figliol prodigo (Luca 15, 12-24). Osservando il comportamento del padre, nei confronti del figlio pentito, si può intuire l'attesa fiduciosa del suo ritorno. Nel suo atteggiamento si riflette quello che Dio ha per noi: ci aspetta, ci accoglie, ci abbraccia, ci ridona la dignità, fa festa per noi. Tutto questo amore è senza secondi fini, gratuito, senza limiti.

Molto suggestivo è stato un dipinto di Rembrandt, *"L'abbraccio benedicente"*, analizzato e spiegato da H.J.M. Nouwen.

La seconda catechesi si è

svolta in modo diverso rispetto al solito: questa volta è intervenuta una coppia di sposi che ha proposto e spiegato 4 brani tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento, integrandoli con la loro esperienza d'amore che li ha portati poi al matrimonio. È stato commovente guardarli ricordare il loro passato e osservare come, quando hanno detto "L'amore cambia, diventa più forte", queste poche parole potevano essere espresse in un solo modo: guardandosi negli occhi con amore. Hanno terminato la catechesi con tre verbi essenziali: credere, amare, sperare. Siamo stati poi divisi in gruppi per la condivisione, che ci ha permesso di confrontare le nostre idee e i nostri pensieri con gli altri ragazzi che erano presenti al ritiro.

Francesca



Scuola della Parola Giovani

**"ALZATI,
TI VOGLIO PARLARE"**

presso la Chiesa di Castello
alle ore 21.00

- giovedì 29 aprile



Scuola della Parola ADO

con Don Bruno Maggioni

"MI FIDO DI TE"

presso la Chiesa di S. Francesco
alle ore 20.30

- lunedì 26 aprile



Pellegrinaggio ad Assisi

Nei giorni di carnevale abbiamo fatto con il gruppo adolescenti un pellegrinaggio ad Assisi. Sono stati quattro giorni molto intensi, vissuti in una casa autogestita.

Purtroppo il bel tempo non ci ha accompagnato, abbiamo anzi incontrato almeno tre giorni di freddo e acqua. Ma questo non ha impedito di vivere delle giornate molto belle e cariche di amicizia e preghiera.

Abbiamo visitato i luoghi di Francesco e Chiara stando in modo particolare alle carceri.

Il gruppo è andato bene, si è particolarmente unito nella difficoltà, per esempio quando è mancata la luce in casa e siamo stati a lume di candela una sera intera (compresa messa, cena e canti dopo cena!).

I cuochi hanno lottato con la mancanza di padelle ma sono stati bra-

vissimi e a loro va un grande grazie, in modo particolare per la loro pazienza! Molto bella e apprezzata è stata la presenza pacificante di fra' Fabrizio.

È stato bello rivedere insieme anche le foto dell'esperienza che potete vedere anche voi sul sito della nostra parrocchia www.parrocchia-sanfrancescolecco.it

A presto!

Fra' Giampaolo



Interpellato dal nostro Parroco così risponde Mons. Luigi Padovese ...

“ ... per il progetto quaresimale ti indico la mensa dei poveri che ormai va avanti da due anni.

Diamo da mangiare ogni giorno a circa 70 persone.

Per evitare l'accusa di proselitismo, prepariamo il cibo qui in convento e poi con un Doblò lo si trasporta nelle diverse case.

Si tratta di donne vedove e con numerosi bambini, di anziani e di persone ammalate. Il nostro Centro Missionario e le Suore di Maria Bambina hanno sostenuto il progetto che aiuta chi veramente non ha da mangiare in senso reale. Qui non ci sono le previdenze sociali come in Italia e le situazioni di miseria e di povertà sono veramente tante.

Spesso capita che chi lavora, per avere un po' più di soldi per poter sopravvivere, rinuncia all'assicurazione e ciò significa che spesso dobbiamo aiutarli, quando si ammalano, con i medicinali e le spese chirurgiche.

Abbiamo la "sfortuna" di non fare parte del cosiddetto Terzo Mondo, ma ti assicuro che la situazione non è certo migliore.

Se ne parla poco perché i Turchi sono orgogliosi, ma il bisogno è tanto.



Dal Diario di ETTY HILLESUM

Nell'ambito del percorso Quaresimale "Respiro e tempi della vita" proposta dal nostro Decanato, martedì 9 marzo l'Associazione teatrale amatoriale "Macedonia Clown" ha messo in scena lo spettacolo "Nella notte un giglio nel campo".

Lo spettacolo ripercorre l'ultimo anno di vita nel campo di smistamento nazista di Westerbork della giovane ETTY HILLESUM (Deventer 1914 - Auschwitz 1943) ed è basato sulle lettere che dal campo indirizzava a familiari ed amici e sul diario che quotidianamente raccoglieva già dall'anno precedente. Un centinaio di fogli manoscritti ritrovati casualmente ed interamente pubblicati solo nei primi anni ottanta che oggi sono considerati un vero e proprio patrimonio di spiritualità per la positiva rielaborazione della sofferenza che ETTY ci ha voluto donare affrontando con coraggio le condizioni disumane di vita all'interno del campo e la sua tragica fine. Abbiamo chiesto agli attori di condividere con i nostri lettori alcuni passi significativi di questi scritti all'approssimarsi della Santa Pasqua.

"Io mi metto in cammino e cerco un tetto per te"

"Ti ringrazio, mio Dio, perché lasci che tante persone vengano a me con le loro pene: parlano tranquille e senza sospetti, e d'un tratto viene fuori tutta la loro pena, e si scopre una povera creatura disperata che non sa come vivere. E a quel punto cominciano i miei problemi.

Non basta predicarti, mio Dio, non basta disseppellirti dai cuori altrui. Bisogna aprirti la via, mio Dio, e per far questo bisogna essere un gran conoscitore dell'animo umano, un esperto psicologo ...

I miei strumenti per aprirti la strada negli altri sono ancora ben limitati. Ma esistono già, in misura: li migliorerò pian piano e con molta pazienza. E ti ringrazio per questo dono di poter leggere negli altri.

A volte le persone sono per me come case con la porta aperta. Io entro e giro e rigiro per corridoi e stanze: ogni casa è arredata in modo un po' diverso ma in fondo è uguale alle altre, di ognuna si dovrebbe fare una dimora consacrata a te, mio Dio.

Ti prometto, ti prometto che cercherò sempre di trovarti una casa e un ricovero. In fondo è una buffa immagine: io mi metto in cammino e cerco un tetto per te.

Ci sono così tante case vuote, te le offro come all'ospite più importante.

Ti sono così riconoscente, mio Dio, perché in ogni luogo mi rendi la vita così bella che ne ho nostalgia quando ne sono lontana. Però questo mi rende la vita pesante e difficile. Ecco, ora sono le dieci e mezzo passate, nella baracca si spegne la luce, devo andare a dormire:

"La paziente deve fare vita tranquilla", così è scritto in quel certificato piuttosto impressionante.

Mi viene in mente quella donna dai capelli bianchi come la neve e dal nobile viso ovale, che aveva un pacchetto di pane tostato nel suo tascapane.

Un pomeriggio era seduta al sole con lei, davanti alle baracche di transito. Le avevo dato un libro da leggere e le aveva fatto molto piacere. Più tardi aveva detto ad alcune ragazzine che si erano unite a noi: ricordatevi bene che domani mattina presto, quando partiremo, ognuno di noi potrà piangere soltanto tre volte.

E una ragazzina aveva risposto: non ho ancora ricevuto il mio tagliando per piangere ...

Il mio cuore è una chiusa che ogni volta arresta un flusso ininterrotto di dolore.

“Non si combina niente con l’odio”

Allora ho saputo di nuovo che avrei preso posizione contro quell’odio ...

Cammino accanto agli uomini come se fossero piantagioni e osservo quant’è cresciuta la pianta dell’umanità ... Vado incontro ad un “avvenire sconosciuto”, così si dice. Ma sotto i miei piedi girovaghi non c’è forse dappertutto la stessa terra; e lo stesso cielo - ora con la luna, ora col sole, per non parlare di tutte le stelle - non si stende forse sopra i miei occhi rapiti? Perché si dovrebbe parlare di un “avvenire sconosciuto”.

Di una cosa sono certa: non si combina niente con l’odio. Abbiamo ancora così tanto da fare con noi stessi, che non dovremmo neppure arrivare al punto di odiare i nostri cosiddetti nemici. Siamo ancora abbastanza nemici fra noi ... Convinciamoci che ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende inospitale.

Il mio arricchimento di questi ultimi giorni: gli uccelli del cielo e i gigli del campo e Matteo 6,33: cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in sovrappiù. Improvvisamente, tutte le pene notturne e le solitudini di un’umanità sofferente attraversano il mio piccolo cuore e lo fanno dolere. Quante pene voglio prendere su di me questo

inverno? Ma non esistono forse altre realtà, oltre a quella che si trova sui giornali e nei discorsi vuoti e infiammati di uomini intimoriti? Esiste anche la realtà del ciclamino rosso-rosa del grande orizzonte, che si può sempre scoprire dietro il chiasso e la confusione di questo tempo.

“In me non c’è un poeta, in me c’è un pezzetto di Dio che potrebbe farsi poesia”

Dammi un piccolo verso al giorno, mio Dio, e se non potrò sempre scriverlo perché non ci sarà più carta e perché mancherà la luce, allora lo dirò piano, alla sera, al tuo grande cielo. Ma dammi un piccolo verso, di tanto in tanto.

Quando prego, non prego mai per me stessa, prego sempre per gli altri, oppure dialogo in modo pazzo, infantile o serissimo con la parte più profonda di me e la più ricca in cui riposo, che io chiamo Dio.

In me non c’è un poeta, in me c’è un pezzetto di Dio che potrebbe farsi poesia... Di notte, mentre ero coricata nella mia cuccetta, circondata da donne e ragazze che russavano piano o sognavano ad alta voce, o piangevano silenziosamente o si giravano e rigiravano - donne e ragazze che dicevano così spesso durante il giorno: “non vogliamo pensare”, “non vogliamo sentire, altrimenti diventiamo pazze” - a volte provano un’infinita

tenerezza, me ne stavo sveglia e lasciavo che mi passassero davanti gli avvenimenti e pensavo: “Su, lasciatemi essere il cuore pensante di questa baracca”.

Ora voglio esserlo un’altra volta. Vorrei essere il cuore pensante di un intero campo di concentrazione ...

Sono malata, non ci posso fare niente, eppure arrivo sempre alla stessa conclusione: la vita è bella.

E credo in Dio. E voglio stare in mezzo ai cosiddetti “orrori” e dir ugualmente che la vita è bella.

“Due mani giunte e un ginocchio piegato: il mio gesto più intimo”

Poco fa mi sono svegliata con la gola secca, ho afferrato il mio bicchiere ed ero così riconoscente per quel sorso d’acqua, ho pensato: se solo potessi andare in giro fra quelle migliaia di uomini ammassati laggiù e potessi offrire un sorso d’acqua ad alcuni di loro ...

Non provo amarezza per quel che viene fatto loro, provo invece amore per come degli uomini sono capaci di sopportare il dolore.

In futuro ci sarà chi pubblicherà i dettagli di questi orrori e probabilmente sarà necessario per tramandare la storia di questo tempo nella sua compiutezza.

Io non ne sento il bisogno. Credo di poter sopportare e accettare ogni cosa di questa vita e di questo tempo.

E quando la burrasca sarà

troppo forte e non saprò più come uscirne, mi rimarranno sempre due mani giunte e un ginocchio piegato. È un gesto che a noi ebrei non è stato tramandato di generazione in generazione.

Ho dovuto impararlo a fatica. È l'eredità più preziosa che ho ricevuto dall'uomo di cui ho già quasi dimenticato il nome, ma la cui parte migliore continua a vivere in me. È il mio gesto più intimo,

ancor più intimo dei gesti che ho per un uomo. Non si può certo riversare tutto il proprio amore su una persona sola ... Ci sono persone che porto dentro come boccioli e che lascio sbocciare.

Going to confession ...

Chi si confessa raramente, trova grandi difficoltà ad accostarsi al sacramento della riconciliazione prima di Pasqua, dilazionando il momento magari proprio negli ultimi giorni, finendo per viverlo come ennesimo stress. Forse bisognerebbe cambiare il nome per fare riaccostare le persone al sacramento della confessione. Infatti è indubbio che fare qualcosa che finisca con "ing" è decisamente più appagante. Trekking, swimming, walking, ecc. tanto per restare nel campo motorio, sono esempi di attività che si sono sempre fatte, ma che se chiamate escursionismo, nuoto, camminata, fanno meno effetto.

Il termine inglese appare fornire l'attività scelta, di una qualifica di impegno, di costanza, di quasi professionalità che invece il nome italiano non offre. Allora ecco la provocazione che in quaresima occorre il "going to confession ...". Provocazioni a parte, la quaresima è davvero tempo privilegiato per la peni-

tenza e per l'incontro con Dio e l'andare a confessarsi fa parte del doveroso itinerario che ogni fedele dovrebbe compiere. Infatti il bene che si riceve in questo sacramento supera di gran lunga i benefici riconducibili a dinamiche di tipo umano, non solo perché il tramite del sacerdote è quel mezzo per potere superare i dubbi se vissuti a livello solo soggettivo, ma anche perché sentire fisicamente le parole di un altro che agisce a nome di Gesù Cristo va ben oltre la consolazione umana. Infatti avere la certezza che si è sanati non da un uomo, ma da Dio, è garanzia che si arriva a guarire ad una profondità spirituale che nessun colloquio o nessun psicofarmaco può raggiungere. Con questo sacramento ci si affida infatti ad una Persona che si riconosce soprattutto come colei che sa guardarti con un amore che non ha paragoni e che va ben al di là del tuo peccato. Si tratta insomma di un riacquistare quella par-

ticolare gioia di essere perdonati e salvati, di cui la maggioranza degli uomini di oggi ha perso il gusto.

È famosa la frase del terzo libro dell'Inferno di Dante posta sulla porta di ingresso appunto del regno infernale: "*lasciate ogni speranza, voi ch'entrate*". Invece sul portale di entrata del piccolo, ma suggestivo santuario mariano della *Madonna del Bosco* di Imbersago, particolarmente dedicato alle confessioni, è scritto "*abbiate ogni speranza voi che entrate*". Questo è sicuramente lo stato d'animo che deve spingere il penitente a superare ogni resistenza, per esempio nell'accusa dei peccati, per potere incontrare il Signore nel perdono. Il problema è che occorre ricercare questo incontro. Solo innamorandosi di Gesù si soffre a restarne lontani. Il sacramento della riconciliazione è di fatto uno dei momenti privilegiati per incontrare il suo amore misericordioso.

Alberto Tritini



Domeniche alternative

Ci è stato chiesto di raccontarvi la nostra esperienza a Somasca.

È una storia un po' curiosa, cominciata circa due anni e mezzo fa. Non ci credereste, ci siamo spacciati per cuochi! *"La necessità aguzza l'ingegno"*, così si dice e così è stato.

I Padri Somaschi avevano bisogno di una mano in cucina perché la cuoca, ovviamente, la domenica non lavora, ma l'appetito da loro non manca mai. Così Giuliano Vermiglio, nostra vecchia conoscenza oratoriana, tramite Franca lanciò l'appello e dopo più di qualche riflessione (i nostri sono tempi biblici) ed una visita sul luogo di "lavoro", decidemmo che eravamo disponibili e pronti per iniziare.

Il desiderio era e rimane quello di rendere concreto e fattivo il nostro essere comunità nel gruppo familiare. Meditare la Parola,

riflettere, pregare, discutere, confrontarsi, per poi passare all'azione. Così, fissata la scadenza mensile, due famiglie, armate di grembiuli e buona volontà, partono per Somasca.

Non siamo esattamente degli chef, ma il solo fatto di vedere in azione i mariti che a casa non toccano una pentola è una soddisfazione impagabile.

Alcuni si scherniscono, commiserandosi, affermando di essere semplici sguatterri pela patate, ma il loro apporto è prezioso. Noi donne, poco tecniche, abbiamo scarsa dimestichezza con fiamme-pilota e lavastoviglie ultra rapide, perciò la cooperazione regna sovrana. Come la democrazia: non c'è un capo cuoco, ognuno ha pari dignità ... e disponibilità. È bello cucinare in compagnia, condividendo un po' di noi con questi nuovi amici: i Padri Somaschi e i

ragazzi che per vari motivi trascorrono un periodo lontano da casa. I sacerdoti si prendono cura di loro, instancabili papà "a tempo determinato" che incarnano però l'Amore di Dio Padre.

Per quanto ci riguarda, si tratta di un avvicinamento lento, graduale, discreto, rispettoso.

Noi siamo soltanto sporadici apprendisti cuochi, "servi inutili" per un piatto caldo ed una compagnia gioiosa.

Del resto l'esempio l'abbiamo avuto nella nostra parrocchia dagli inossidabili volontari che si sono adoperati e si adoperano in cucina da decenni nelle varie occasioni comunitarie. La nostra speranza, oltre a quella di non avvelenare nessuno, è che anche i nostri figli sperimentino la gioia del servizio dentro la comunità cristiana.

Cuochi per caso



TURNI A PRIMOLO ESTATE 2010

Elementari: Dal 3 luglio al 11 luglio

Medie: Dal 12 luglio al 20 luglio

Adolescenti: Dal 21 luglio al 29 luglio



ORATORIO ESTIVO 2010

*Dal 14 giugno al 2 luglio
con la possibilità del pranzo
per chi ne avesse l'esigenza*



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

La Conferenza San Francesco desidera pubblicare la lettera che segue, perché si sappia che i problemi e le difficoltà sono talvolta compensati da gioia e coraggio per continuare.

14

Alle donne della San Vincenzo ...

“ *Carissime signore della San Vincenzo, oggi vi faccio questa lettera per ringraziarle per tutto ciò che avete fatto per me. Sono proprio contenta perché grazie a voi ho una casa dove posso dormire senza problemi, posso andare a scuola la mattina e da quando vi ho incontrato non ho più passato un giorno senza mangiare. Ancora grazie per la Speranza perché se dentro di me ho ancora quella voglia di andare avanti è proprio grazie a voi. Mi ricordo ancora la prima volta in cui sono venuta in vostra sede ho letto sulla porta d'ingresso "DARE UNA MANO COLORA LA VITA" mi sono detta oggi il Signore ha deciso che i miei pensieri e mie angosce finiranno perché mi ha fatto incontrare la gente che hanno pietà degli altri, che capiscono la sofferenza degli altri, che sanno che essere poveri non è una scelta ma una condizione di vita e che hanno scelto di avere pietà di noi, i poveri. Carissime donne della San Vincenzo avete colorato la mia vita e vi faccio la promessa di studiare con molto impegno così fra cinque anni con l'aiuto del Dio diventerò il medico della San Vincenzo. Grazie ancora a voi tutti. Che il Signore vi benedica . Grazie a voi. Grazie.*

Italia, 10 febbraio 2010

Anagrafe Parrocchiale

Sono diventati figli di Dio

Emanuele Cogliati
Gabriele Brambilla
Matteo Sala

Sono tornati al Padre

Leonardo Crotta
Ester Roncoroni
Maria Gabriella Riva
Santa Perrone
Giovanna Ticozzi
Michele Cocomazzi
Francesco Pareo
Vittorio Belli
Giuseppina Corti
Angela Zuffi
Gabriela Lavazzoni



Il saluto francescano “Pace e Bene”



Tra le “molte-tante” riviste che arrivano in parrocchia c'è il periodico mensile della basilica di San Francesco in Assisi: San Francesco patrono d'Italia che leggo, sfoglio sempre perché contiene articoli interessanti e a volte curiosi.

Nel numero 2 del mese di febbraio 2010 alla pagina sulla Formazione Francescana ho trovato questo articolo di Milvia Bollati (storica) sul saluto francescano e poiché il nostro Parroco esordisce sempre col saluto Pace e Bene, ho pensato bene, e mi piace, proporre, in queste pagine, la riflessione e lo studio della Bollati.

fgiulio, assistente O.F.S.

C'è un saluto francescano noto a tutti ed è: *Pace e bene!* Un saluto che tuttavia non troviamo negli scritti di San Francesco, ma solo nella *Leggenda dei tre compagni*, non una biografia vera e propria, ma una rilettura della sua esperienza umana e spirituale che si avvicina all'uomo Francesco soprattutto attraverso il suo sentire, le sue emozioni, i suoi desideri.

L'episodio si colloca all'inizio della conversione del Santo, quando abbandonato l'abito eremitico, il bastone e i calzari, Francesco “*ispirato da Dio cominciò ad annunciare la perfezione del Vangelo, predicando a tutti la penitenza, con semplicità*”.

A questo punto entra in scena un personaggio, di cui il biografo tace il nome, e che per le vie d'Assisi si rivolge a tutti proprio con questo saluto:

pace e bene!

Ma seguiamo il racconto: “*Com'egli stesso ebbe a confidare più tardi, aveva appreso da rivelazione divina questo saluto: «Il Signore ti dia pace!». All'inizio della sue prediche, offriva al popolo questo messaggio di pace. Fatto straordinario, che ha del miracoloso: egli aveva avuto, prima della conversione, un precursore nell'annuncio di pace, il quale percorreva di frequente Assisi salutandolo col moto: «Pace e bene! Pace e bene!». Si formò poi la convinzione che, come Giovanni il precursore si tirò in disparte appena Gesù cominciò la sua missione, così anche quell'uomo, simile ad un secondo Giovanni, precedette Francesco nell'augurio di pace, e scomparì dopo l'arrivo del Santo*”.

Questo singolare saluto dunque non è di France-

sco, ma di un uomo che - quasi novello Giovanni il Battista - precede Francesco nello stesso annuncio che è prima di tutto un invito alla conversione, incontro con l'altro e con Cristo, che fa nascere nel cuore la riconciliazione e la pace. È una preoccupazione costante di Francesco. Ne parla nel *Testamento* e nella *Regola*. Questo suo invito alla pace si declina poi nelle sue *Lettere* in tanti modi diversi che rivelano ogni volta una ricchezza nuova. (...) Qualche esempio. “*Pace vera dal cielo e sincera carità nel Signore*”, esordisce Francesco nella *Lettera i fedeli*, e ancora nella *Lettera ai frati guardiani* scrive “*Salute e pace santa nel Signore*” e concludendo con le parole “*State bene nel Signore*” mi sembra rivelino il senso più profondo di questo nostro saluto francescano.



Il Capitolo del 14 febbraio 2010

Come di consueto i fratelli dell'OFS si sono ritrovati alle ore 15.30, consapevoli che l'incontro odierno sarebbe stato delicato ed importante in quanto l'ordine del giorno prevedeva l'elezione dei membri del nuovo Consiglio.

Da subito l'atmosfera è divenuta particolarmente intensa e rivolta ad invocare ispirazione e consiglio dallo Spirito Santo, con una preghiera molto sentita tratta dalla "Preghiera del francescano" (vedi sotto).

I fratelli francescani, sanno bene infatti, che la scelta del Ministro e dei suoi collaboratori non è casuale o dettata da simpatie e preferenze, ma da un preciso disegno dello Spirito Santo, che può essere accolto solo da animi pronti a realizzarlo. Con questo spirito la fraternità, sotto la consueta guida dell'Assistente Padre Giulio, alla presenza

del Presidente Regionale Padre Piero Bolchi e della Vice Presidente Piera Bravi, ha iniziato le operazioni di voto. Queste sono cominciate con la nomina del Ministro, ruolo confermato alla Sorella Rosa Gulfo Papaleo Ministra uscente. Il risultato è stato accettato con soddisfazione e gioia da tutta la fraternità, segno chiaro e inequivocabile della qualità del lavoro svolto dalla Sorella Rosa negli anni precedenti e delle sue qualità umane e cristiane dimostrate in varie occasioni.

La seconda votazione, ha assegnato il ruolo di Vice-Ministra alla Sorella Rosalia Pisa Muciaccia, che con sentita commozione e gioia ha accettato, ringraziando per la fiducia riposta in lei dalla Fraternità.

Infine sono stati eletti i Consiglieri: Alpino Negrini (riconfermato), Sebastiano Signorile e Rita Zinzeri.

Al termine delle operazioni di voto, la tensione ha lasciato spazio alla gioia, sottolineata da tutti i presenti con un grande applauso per gli eletti, tutti visibilmente emozionati e onorati di potersi mettere al servizio della fraternità. Il Presidente Regionale Padre Bolchi, ha quindi ricordato che anche l'assistente Padre Giulio è parte del Consiglio, all'interno del quale ogni decisione deve essere presa di comune accordo.

Di seguito viene riassunto il risultato definitivo delle votazioni:

Ministro: **Rosa Gulfo**

Vice: **Rosalia Muciaccia**

Consiglieri: **Rita Zinzeri, Alpino Negrini, Sebastiano Signorile.**

È venuto naturale e spontaneo, chiudere l'incontro con una preghiera di ringraziamento.

Rita

Vieni, Santo Spirito

manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, Padre dei poveri, Vieni, datore dei doni, Vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scaldi ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen



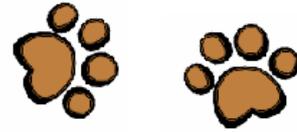
Aprile 2010

Settimana Autentica

- 1 Giovedì **GIORNATA DELL'AIUTO FRATERO**
S. Messa Crismale (Duomo di Milano - ore 9.30)
Accoglienza Sacro Crisma (ore 16.45)
Eucarestia per i ragazzi (ore 17.00)
Eucarestia solenne **Nella Cena del Signore** (ore 21.00)
- 2 Venerdì **GIORNATA DELLE OPERE PER LA TERRA SANTA**
Obbligo del Magro e del Digiuno
Celebrazione della **Passione del Signore** (ore 15.00)
Via Crucis per le vie del quartiere (ore 21.00)
- 3 Sabato **Veglia Pasquale e S.Messa di Risurrezione** (ore 21.00)
- 4 Domenica **PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE**
Celebrazione delle S.Messe con orario domenicale
- dal 4 al 6
Famiglie ad Assisi
Giovani a Primolo
- 11 Domenica **II di Pasqua - In albis depositis**
PRESENTAZIONE DEI CRESIMANDI (ore 10.00)
Incontro OFS (ore 15.30)
"Cerco Te" per i Giovani (pomeriggio-sera)
- 12 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 13 Martedì Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 14 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 14 - 15 - 16 Gruppi di Ascolto
- 17 e 18 IV Elementare a Primolo
- 18 Domenica **III di Pasqua**
BATTESIMI (ore 16.00)
- 20 Martedì Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 21 Mercoledì Incontro per tutti i Catechisti/e (ore 17.00)
- 24 e 25 Ritiro per la II e III Media a Primolo
- 25 Domenica **IV di Pasqua**
GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
Ritiro per la IV Elementare (ore 10.00 - 15.00)
Giovani Coppie (ore 17.30)
- 26 Lunedì Scuola della Parola decanale per ADO - "Mi fido di Te" (ore 20.30)
- 29 Giovedì Scuola della Parola decanale per i Giovani - a Castello (ore 21.00)
- 30 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)



Che bella la primavera !



Cari amici eccomi qui! Mentre vi sto scrivendo cade la neve! E io sono al calduccio nella mia cuccia, avvolta nel mio bel pelo che mi riscalda: è come una folta pelliccia!

La mia cuccia è il mio riparo, ci sto volentieri! Però mi piace ancor di più correre e giocare all'aperto, specialmente adesso che il sole è più caldo, le giornate più lunghe e i bambini stanno più a lungo all'aperto: che bella la primavera! Gli alberi riprendono a vivere, nascono i fiori, i germogli, i merli riprendono a cantare, l'erba cresce di nuovo, ci sono tanti profumi e i cuccioli di uomo stanno più a lungo insieme a giocare. Che bella la primavera!

Oggi vi racconto un'altra storia, eccola, fatevela leggere da mamma o papà!

“ In un giorno d'Autunno, il Vento soffiava dispettoso facendo volare le foglie. Una piccola Nuvoletta che stava passeggiando lì vicino, gli disse: "Ciao Vento, posso giocare con te?". Il Vento allora chiese: "Cosa potresti fare? Sai soffiare?". La nuvoletta ci provò: "...fff... fff... no non sono capace", disse scon-

solata. Allora il Vento le rispose: "Tu non sei capace di soffiare come me, vattene via!". E la Nuvoletta se ne andò triste. Più avanti incontrò l'Estate e il Sole splendeva luminoso nel cielo. Allora si avvicinò e disse: "Ciao Sole, posso giocare con te?". Ma il Sole seccato le rispose: "Non vedi che ti sei messa troppo vicina a me? Mi stai oscurando! Vattene via, tu non sei capace di splendere come me e nemmeno di creare calore!".

“ Vi racconto una bella storia con protagonisti una Nuvoletta e un Fiorellino ”

E la Nuvoletta se ne andò sempre più triste. Poco più in là c'era l'Inverno e la neve cadeva leggera, così la Nuvoletta si fermò e chiese: "Ciao Neve, posso giocare con te?". La Neve la squadrò dalla testa ai piedi e sussurrò: "Ma tu sei capace di far nevicare?". La nuvoletta ci provò e si sforzò talmente tanto che da grigia divenne nera, ma di Neve niente. "No, non credo di esserne capace", brontolò la nuvoletta emet-

tendo un tuono. "Shhh!", la zitti la Neve, "allora non puoi aiutarmi. Io cado silenziosa, tu sei troppo rumorosa! Tu non sei capace di cadere leggera e coprire il paesaggio come me, vattene via!". E la Nuvoletta se ne andò ancora più triste. Ormai era sconsolata, quando trovò la Primavera e sentì qualcuno piangere. Si chinò e vide un piccolo Fiorellino che singhiozzava disperato, allora si avvicinò e gli chiese il perché di tanta tristezza. E il Fiorellino rispose: "Ho sete, sto per morire, puoi aiutarmi?". "Non lo so, io non so fare quasi niente ..., non so soffiare come il vento, non so splendere come il sole, non so cadere leggera come la neve, e nessuno mi vuole ...". Così dicendo la Nuvoletta si mise a piangere e le sue lacrime diventarono tante gocce di pioggia, che dissetarono il Fiorellino. Da quel giorno la Nuvoletta e il Fiorellino diventarono molto amici e capirono di aver bisogno l'uno dell'altra per essere felici. ”

Le nostre lacrime a volte dissetano gli amici più intimi ... non sono mai inutili.

Vorrei ora salutare la mia carissima amica CHIARA che mi ha mandato un bellissimo messaggio super-coccoloso! La ringrazio e anche io le dico che TVBBBBB!!! Ti aspetto ancora a giocare con me!

Saluto tantissimo anche PINKO (che mi ha mandato una sua bellissima foto!) con Nocciola, Blatero, Bianchetto e Mosé: sono i gatti della valle dei merli: a loro vorrei raccomandare di volere bene anche agli uccelli!

Mi raccomando scrivetemi a bau.kora@yahoo.it o portatemi i vostri messaggi direttamente sulla collinetta dove abito, vi aspetto!



Un abbraccio.
Kora



Controcampo Spazio Aurora

L'Aurora dice grazie e si prepara all'assemblea

Per un'associazione il momento dell'assemblea è spesso considerato qualcosa di formale, un passaggio dovuto.

In realtà le occasioni di confronto, e l'assemblea ne è l'emblema, rappresentano un arricchimento per chi vi partecipa e un momento anche di orgoglio. Quella dell'Aurora, in programma sabato 10 aprile alle 18, ha questo obiettivo: permettere di fare il punto della situazione dopo 4 anni ricchi di impegni e sfide, di ricordare quanto successo e le persone che si sono spese per l'associazione, di lanciare qualche proposta per il futuro.

Abbiamo anche pensato di invitare per il saluto iniziale alcune autorità del territorio (sportive e non) non con intenzioni celebrative ma per sentire anche la loro voce e farci conoscere.

Quest'anno poi ci sarà

anche un rinnovo del Consiglio che si annuncia davvero profondo.

All'orizzonte ci sono diversi volti nuovi tra i candidati e quindi andiamo verso un consiglio con tante new entry che potranno portare spunti e idee per il prossimo quadriennio. Persone che, sono sicuro, avranno modo di integrarsi alla perfezione con chi da diversi anni vive il gruppo sportivo da dirigente (e prima da giocatore, allenatore...). È chiaro che a controbilanciare questi ingressi ci saranno alcune uscite che non passano inosservate. Infatti hanno deciso di non ricandidarsi alcune persone a cui l'Aurora deve molto e a cui va sin da ora un grande ringraziamento personale e dell'associazione: Giuseppe Trezzi (già presidente generale dell'Aurora e in questi ultimi 4 anni consigliere per lo Sci Monta-

gna), Piero Nucera (responsabile della sezione calcio dal 2006 e fino all'anno scorso), Elio Mori (responsabile della sezione Sci Montagna negli ultimi 8 anni) e Gigi Frigerio (fondatore e responsabile di sezione del Basket da 27 anni). Permettetemi in particolare un ringraziamento ulteriore per Gigi che in questi quattro anni da presidente mi ha fatto da vice aiutandomi con amicizia e discrezione su tante questioni: da lui ho imparato e ricevuto moltissimo prima in palestra e poi nelle riunioni.

Sono sicuro che tutti loro, anche se non saranno più in Consiglio, continueranno ad aiutare il gruppo sportivo con il loro entusiasmo e con la loro voglia di dedicarsi agli altri. Che sono poi il segreto dell'Aurora San Francesco.

Marco Magistretti



**CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA
con Elezione del Nuovo CONSIGLIO DIRETTIVO**

Tutti i soci del Gruppo Sportivo Aurora San Francesco ASD sono invitati a partecipare all'Assemblea che si terrà presso il salone dell'Oratorio femminile il giorno 10 aprile alle ore 10 in prima convocazione e in seconda convocazione il giorno:

SABATO 10 APRILE 2010 - ore 18

OdG

1. Nomina del Presidente e Segretario dell'Assemblea
2. saluto delle Autorità
3. Nomina degli Scrutatori
4. Situazione morale e spirituale da parte dell'Assistente Spirituale
5. Relazione tecnica del Presidente generale
6. Relazioni dei Responsabili di Sezione
7. Presentazione del bilancio 2009 da parte del Tesoriere
8. Discussione e approvazione delle relazioni
9. Varie eventuali
- 10. Votazione del Consiglio Direttivo e scrutinio schede**

Il Consiglio Direttivo

Lecco, 1 marzo 2010

si ricorda che:

- possono votare i soci maggiorenni.

- ogni socio non può avere più di una delega da parte di altro socio avente diritto al voto

DELEGA DI VOTO

Il sottoscritto _____

nato a _____ il _____

socio per la Sezione _____ delega a votare nell'assemblea del 10 aprile 2010 per il rinnovo del Consiglio Direttivo del GS Aurora San Francesco ASD il

sig. _____

socio dello stesso GS Aurora San Francesco ASD.

data _____

Firma _____



ELENCO CANDIDATI

per il Consiglio Direttivo che verrà eletto il 10 aprile 2010
ore 18 presso Oratorio Femminile

Sezione CALCIO

<input type="checkbox"/>	BONANNO DAVIDE
<input type="checkbox"/>	CORNAGO FRANCO
<input type="checkbox"/>	CRISCUOLO PAOLO
<input type="checkbox"/>	DEDE' STEFANO
<input type="checkbox"/>	FERRARI MASSIMILIANO
<input type="checkbox"/>	MOSCA FABIO
<input type="checkbox"/>	ROTA MARCO
<input type="checkbox"/>	_____
<input type="checkbox"/>	_____

Sezione VOLLEY

<input type="checkbox"/>	ABATE LUIGI
<input type="checkbox"/>	ARRIGONI FABRIZIO
<input type="checkbox"/>	BALLABIO GUENDALINA
<input type="checkbox"/>	DA BROI GUERRINO
<input type="checkbox"/>	GASPERINI CLARA
<input type="checkbox"/>	MASTROCINQUE DARIO
<input type="checkbox"/>	_____
<input type="checkbox"/>	_____

Sezione BASKET

<input type="checkbox"/>	CANTINI MARCO
<input type="checkbox"/>	FUMAGALLI STEFANO
<input type="checkbox"/>	LONGHI BRUNO
<input type="checkbox"/>	LOSI GIANNI
<input type="checkbox"/>	PAROLARI ANDREA
<input type="checkbox"/>	_____
<input type="checkbox"/>	_____

Sezione GINNASTICA

<input type="checkbox"/>	COGLIATI GIORGIO
<input type="checkbox"/>	MAGISTRETTI MARCO
<input type="checkbox"/>	MORI FRANCESCO
<input type="checkbox"/>	PINI LOREDANA
<input type="checkbox"/>	_____

Sezione SCI-MONTAGNA

<input type="checkbox"/>	ABATE MATTEO
<input type="checkbox"/>	ARNABOLDI GABRIELE
<input type="checkbox"/>	TREZZI CLAUDIO
<input type="checkbox"/>	TREZZI GIUSEPPE
<input type="checkbox"/>	_____

Si possono votare al massimo DUE nomi per Sezione.

Possono essere votati altri nominativi negli spazi in bianco, purchè tesserati e maggiorenni.



Carnevalone 2010: un mondo di magia

Dopo molti anni di assenza la nostra parrocchia ha preso parte alla sfilata del tradizionale Carnevalone che ogni anno anima la nostra città il Sabato Grasso.

Il tema scelto per il nostro gruppo è stato “*Un mondo di magia*”; e così sono stati creati, grazie alla fantasia di sarte, mamme e appassionati, i costumi per maghi, streghe e fate.

Nonostante si sia partiti un po’ in ritardo con le iscrizioni e la creazione dei vestiti, il risultato è andato ben oltre ogni più rosea aspettativa: ben 90 persone hanno partecipato alla sfilata, facendo così risultare il “gruppo dei frati” come il più numeroso.

Un ottimo traguardo!

Sicuramente questo bel coinvolgimento non ci sarebbe stato senza la voglia di “esserci” che molte

persone e famiglie hanno dimostrato; con la loro partecipazione hanno reso possibile la divisione dei compiti - molte mamme hanno prodotto i costumi per tutti i familiari - mentre qualcun altro ha costruito cappelli e ha fatto “girare la voce” raccogliendo adesioni.

In particolare non va dimenticato l’apporto di chi ha contribuito a creare i modelli delle maschere, cucendo e dedicando gran parte del proprio tempo per rendere belli i costumi, provandoli su ogni partecipante e sistemando “al volo” le taglie e le forme per adattarli a chi voleva indossarli.

Un grazie di cuore a chi si è impegnato in tal senso, perché, va ricordato, è stato tempo dedicato gratuitamente alla parrocchia, con

passione e voglia di fare.

Grazie a chi ha partecipato alla sfilata, perché il nostro gruppo, come già detto, era il più numeroso e, nonostante il vento gelido del Sabato Grasso, lo spirito e l’umore sono stati sempre quelli di una bella festa. Grazie ai numerosi bambini e alle mamme che hanno preparato le torte per festeggiare insieme alla conclusione della sfilata.

Chissà che questa bella esperienza non abbia riacceso la fiammella del Carnevale nella nostra parrocchia in modo che, l’anno prossimo, si possa partire con un po’ d’anticipo per creare, se non un vero e proprio carro, almeno un gruppo bello e ricco come quest’anno.

Grazie ancora e arrivederci all’anno prossimo!

Elena, Rosy e Renata



*Si propongono dei
fine settimana
insieme a*

CANCANO

Dal 18 al 20 Giugno

Dal 25 al 27 Giugno

Iscrizioni in segreteria



IL B  LLETTINO
PARROCCHIALE

Collaboratori

Padre Giulio Pasquini

Lucia Pellizzari

Gina Solano

Piergiorgio Cogliati



Lettera del Card. Dionigi Tettamanzi alle comunità cristiane del Decanato di Lecco

Carissimi, è ancora molto vivo in me il ricordo della Visita pastorale al vostro Decanato di Lecco. Porto nel cuore soprattutto l'intensità di fede con cui avete partecipato numerosi alla celebrazione eucaristica che l'ha conclusa.

Vi sono grato per l'accoglienza che mi avete riservato: ringrazio il Signore che mi ha dato la consolazione di vedere la sua grazia operante tra voi e mi ha permesso di conoscere più da vicino questa porzione della Diocesi Ambrosiana che sono chiamato ad amare e a servire.

Nel libretto *"Il volto della Chiesa che è nel Decanato di Lecco"*, distribuito in occasione della Visita pastorale, ho trovato una bella presentazione della multiforme realtà ecclesiale e sociale del vostro territorio, con le sue numerose iniziative e proposte di carattere caritativo, educativo, culturale e spirituale.

Le vostre comunità cristiane hanno un *passato* ricco di storia e di tradizioni: custoditelo e consegnatelo vivo alle nuove generazioni, come un patrimonio di

grande valore. Alla luce del Vangelo cercate ora di comprendere il tempo *presente*, con i cambiamenti in atto e le sfide che ci propone; e sappiate affrontare il *futuro* con coraggio, fiducia e sapienza. *"Tutti insieme guardiamo avanti, guardiamo al futuro che è già qui e ci impegna ad essere ancora più appassionati nella missione di annunciare il Vangelo nelle nuove circostanze sociali, culturali ed ecclesiali.*

“ Sappiate affrontare il futuro con coraggio, fiducia e sapienza ”

Guardiamoci attorno perché ... anche nel cuore della gente di oggi c'è, insopprimibile, tanto desiderio di Dio, spesso nascosto, persino nelle nostre città secolarizzate. ... *Guardiamo in alto*, al Signore che è nostra meta e nostro conforto e che ci custodisce sempre sotto il suo sguardo misericordioso” (*La Chiesa di Antiochia “regola pastorale” della Chiesa di Milano. Un anno di “riposo in Dio”*, pp. 41-42).

Con questa mia lettera vorrei esortarvi a proseguire fiduciosamente nel cammino, approfondendo e promuovendo la comunione, la missione, la formazione, la pastorale di insieme.

La comunione come stile evangelico

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35)

La comunione - vera obbedienza all'esempio e al comando di Cristo - deve costruirsi anzitutto nella quotidianità della vita ecclesiale: tra i diaconi e i presbiteri col Vescovo, tra i consacrati e i laici, nei Consigli Pastorali, tra le diverse aggregazioni ecclesiali, tra tutte le comunità parrocchiali del Decanato.

Ciascuno ha un proprio dono specifico da condividere per l'utilità comune, per esprimere tutti insieme la ricchezza della vita cristiana, come “pietre vive” unite nell'edificazione del Corpo di Cristo.

Uno slancio missionario da rinnovare

“Andate e fate discepoli tutti i popoli” (Mt 28,19)

La missione, ragion d'essere della Chiesa, dovrebbe nascere come slancio spontaneo nel cuore di

ogni battezzato raggiunto dalla buona notizia del Vangelo di Gesù.

Alcuni ambiti devono essere oggi considerati prioritari per il nostro impegno missionario:

+ *La famiglia*, nei diversi aspetti che la riguardano: la preparazione al matrimonio, le giovani coppie, la richiesta dei Sacramenti per i figli, la loro educazione, l'attenzione alle molte persone che vivono situazioni familiari difficili, la cura per gli anziani, la vicinanza nei momenti della prova e della sofferenza.

+ *I giovani*, ai quali bisogna dare fiducia, guardandoli con gli occhi di Dio e amandoli col cuore di Cristo. Sappiate stare loro vicini, accoglieteli con simpatia, conoscerli, ascoltateli, cercate le strade più efficaci per entrare in dialogo e ottenere la loro fiducia. Sentite sempre più viva la precisa responsabilità di aiutarli a scoprire il progetto di Dio su di loro e a rispondere alla sua chiamata, anche con scelte coraggiose in ordine alla speciale consacrazione a servizio del Vangelo.

+ *La carità*, in particolare verso i più bisognosi, da accogliere nel rispetto della loro dignità di persone, di fratelli e sorelle nel Signore. Siate generosi nel sostenere le di-

verse attività già organizzate: i Centri di ascolto, la Mensa e il Guardaroba dei poveri. Impegnatevi anche a promuovere una autentica cultura della solidarietà, in particolare nei confronti dei nuovi venuti: siate aperti e aiutateli ad integrarsi serenamente nella vita della vostra città e delle vostre comunità. I Vescovi lombardi, in un documento dello scorso mese di luglio, hanno ricordato che "favorire l'integrazione degli immigrati presenti nella nostra Regione alla ricerca di condizioni di vita oneste e dignitose è la via più promettente per realizzare una convivenza serena che vinca la paura e giovi al bene comune (*Comunicato della CEL del 7 luglio 2009*).

+ *I "lontani"*, cioè le giovani chiese nel mondo, per sostenere le quali già da tempo vi impegnate in numerose e generose iniziative; ma anche coloro che, pur geograficamente "vicini", restano ai margini delle vostre parrocchie. Siate disponibili ad ascoltarli e offrite loro la testimonianza di una vita cristiana coerente, che sappia dare ragione della speranza che è in voi (cfr. *1Pt 3,15*). La vostra missione diventa testimonianza quotidiana e raggiunga tutte le persone che ogni giorno incontrate in quei luo-

ghi dove esse amano, soffrono, sperimentano gioie, dolori, fatiche e speranze. "Il culto gradito a Dio, l'adorazione in spirito e verità, si celebra nella pratica quotidiana della carità, nella testimonianza della speranza: la presenza dei cristiani negli ambienti della vita, del lavoro, della cultura, della sofferenza, della responsabilità civile e politica è segnata dal compito di fare risplendere la luce di Dio davanti agli uomini, perché rendano gloria al Padre che è nei cieli (cfr. *Matteo 5,16*). *Non lasciate andare via nessuno senza speranza!*" (*La Chiesa di Antiochia "regola pastorale" della Chiesa di Milano. Un anno di "riposo in Dio"*, p. 25).

L'urgenza della formazione spirituale

"Come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta" (*1Pt 1,15*) In questo anno in cui non solo i preti ma ogni fedele è invitato ad approfondire il mistero della dignità sacerdotale ricevuta nel Battesimo, vorrei "riproporre a tutti con convinzione la «misura alta» della vita cristiana ordinaria" (cfr. *Novo millennio ineunte*, 31). Vi aiuti l'esempio luminoso dei santi della vostra terra: il beato Giovanni Mazzucconi, il beato Luigi Monza e il venerabile Serafino Morazzone.

Riservate una particolare attenzione alla liturgia, a partire dalla cura per un'elevata qualità celebrativa dell'Eucaristia nel giorno del Signore, così da esprimere intensamente la centralità del mistero di Cristo, la bellezza dell'incontro con Lui, la gioia e la consolazione che questa comunione suscita nel cuore di ogni uomo.

Date molta importanza e dedicate più tempo alla preghiera personale e comunitaria, per affidarvi davvero alla grazia di Dio: "Le nostre comunità potranno lavorare con frutto ed educare alla fede e alla sequela di Cristo essendo esse stesse autentiche "scuole" di preghiera nelle quali si vive il primato di Dio" (*Famiglia comunica la tua fede*, n. 4).

Le numerose comunità religiose presenti nel vostro Decanato già danno una limpida testimonianza della bellezza dell'incontro con il Signore nella preghiera e sono per tutti voi un prezioso richiamo a mettere Dio al primo posto: come non accoglierlo?

Siano valorizzate anche le diverse aggregazioni laicali, che offrono un significativo contributo alla formazione spirituale.

In particolare sia promossa l'Azione Cattolica con la sua proposta di una "regola di vita" per ogni età.

La pastorale di insieme
"Ecco com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! Là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre"
 (Salmo 133)

Vi chiedo di promuovere con decisione un'autentica pastorale di insieme, aprendo le vostre comunità a collaborare tra loro in maniera più intensa e concreta, vincendo la tentazione di ritenere che ogni parrocchia possa bastare a se stessa. In questo cammino domando in particolare a voi laici di sentirvi protagonisti: siano valorizzate e riconosciute le ministerialità che vi competono.

“ *La Chiesa deve promuovere corresponsabilità, collaborazione e comunione* ”

Dicevo nella S. Messa crismale del 2007: "La priorità data alla *pastorale di insieme* e la valorizzazione della *ministerialità* ... sono le modalità concrete con cui aprire le nostre parrocchie a una dimensione più vasta, più capace di farsi carico delle attese della gente del nostro tempo, senza per questo perdere nulla della loro ricca tradizione di fede e di opere" (*La giornata dell'evangelizzatore in un mondo che cambia*, p. 31).

L'unione delle forze non potrà che arricchire ciascuna comunità e soprattutto vi permetterà di offrire una concreta e visibile testimonianza di comunione.

Sarà necessario avviare un più forte coordinamento pastorale dell'Area cittadina e delle altre due Aree omogenee del Decanato e contemporaneamente si dovrà progredire nel percorso di crescita delle Comunità Pastorali.

Tutto questo richiederà pazienza, ma anche determinazione e disponibilità a mettersi in discussione attraverso un confronto sincero che deve nascere dall'autentico desiderio di guardare avanti con coraggio, convinti che solo promuovendo una reale esperienza di comunione, collaborazione e corresponsabilità la Chiesa oggi può assumere un volto davvero evangelico e missionario.

A Maria, Madre della speranza, affido il vostro cammino. Con affetto invoco su ciascuno di voi la benedizione del Signore, riservando un pensiero e una preghiera particolari ai bambini, ai giovani, alle famiglie, agli ammalati e a quanti vivono faticosi momenti di sofferenza interiore.

Il Signore doni a tutti la sua pace.

+ Dionigi
 Card. Tettamanzi

LA GENTE

proposto da Gianluigi Castelletti

Scendeva dal sentiero, a cavallo di un puledro, figlio d'asina.
Scendeva mansueto, come pacifica era la cavalcatura che lo portava
tra la gente.

Ho visto Eliakim corrergli incontro. Alzava le mani al cielo.
Con lui un figlio muoveva un ramo di pianta.
Tanti altri come loro, agitavano mani aperte, là davanti.

Sulla collina - impassibili come Tempo - gli ulivi.

Ephraim e sua moglie venivano insieme a chiedere il miracolo.
Di nuovo l'aiuto sempre negato.

Yaacov gridava "Hoshana", mentre lo guardava scendere in silenzio
la china. Proprio Yaacov per primo aveva liberato quel grido.
Dalle sofferenze, dal tempo.

Il mantello di Aaron gettato a terra. Gesto che valeva pane che si
moltiplicava, acqua che toglie per sempre la sete e tutto quello che senza
più la fatica si poteva avere.

Si apriva la gente, tutt'attorno.

Gridava e si muoveva con la volontà di un corpo solo, forte di mille
disperate speranze.

La stessa gente che, abbandonate volontà e speranza, diventava
invece folla, un gigante malfermo con il cuore di un bambino.

È stato allora che i miei occhi hanno incrociato per la prima volta i Suoi.

E si sono fermati dentro il Silenzio.

Dolce come la carezza di chi promette un ritorno.

Mi è mancato il coraggio di tornarli a guardare, quegli occhi. Dopo.

Ho fissato la paura in quelli di Eliakim, che, in silenzio annuiva quella
mattina dinnanzi al Prefetto Romano.

Lo sguardo rabbioso di Ephraim mentre la moglie piangeva.
Ancora una volta violati dall'incanto di parole.

La voce di Yaacov che vicino a me urlava: "Zelùv Leh", crocifiggilo!
Urlava forte, che i sacerdoti potessero sentire.

Sulla salita anche Aaron gli si avvicinò per sputargli addosso tutta la
pena di un altro "rabbi" senza scopo, senza utilità.

Ero dietro, nascosto dalla folla, mentre sentivo il martello sui chiodi.

Finito tutto sono sceso dalla collina.

Ho trovato pace nel rumore del mercato, ho scandito il respiro con le voci della gente.

Dopo del tempo si tornò a parlare di lui, attorno al fuoco che scaldava la sera.

Tra uomini preoccupati delle piogge che tardavano ad arrivare e delle tasse invece sempre puntuali.

In quel fuoco ho visto i suoi occhi interrogarmi. Per una volta ancora.

Attorno la gente, come quel giorno quando tutto stava accadendo.

Gente che, benevola, continuava a nascondermi, a tranquillizzarmi.

A far scorrere il mio tempo.

Un tempo che non interroga e che non da risposte.

Un tempo che non sa quello che fa ...

Un tempo che cerca solo Misericordia.



Speciale Casa di Primolo

Primolo ... una storia lunga 35 anni !

La storia della nostra parrocchia e della casa vacanze di Primolo è iniziata nel 1976, anno in cui per la prima volta i nostri ragazzi hanno trascorso le vacanze estive in questo posto che tanti ricordi ha lasciato in molti di noi.

Questa storia iniziata 35 anni fa purtroppo si concluderà quest'estate!

Padre Saverio lo scorso settembre ha convocato una riunione straordinaria congiunta dei consigli affari economici, pastorale e dell'oratorio in cui ha riportato quanto comunicato dal sindaco di Chiesa Valmalenco: che il contratto di affitto che

in questi anni ci ha consentito di usufruire della casa vacanze di Primolo sarebbe scaduto nel giugno 2010 e che il Comune di Chiesa non aveva intenzione di rinnovarlo in quanto aveva deciso di mettere in vendita la vecchia scuola tramite un'asta con una base di oltre 400.000 euro.

Il Parroco esprime la sua contrarietà all'acquisto della casa vacanze da parte della parrocchia, suggerisce che a farlo sia eventualmente un'associazione appositamente costituita.

In quella riunione viene attivata una commissione con il compito, da una

parte, di contattare il Comune di Chiesa per raccogliere maggiori informazioni e, dall'altra, di prendere in considerazione eventuali alternative.

In questi mesi ci sono stati diversi incontri con il Sindaco e la Giunta per valutare diverse possibilità; nell'ultimo di questi hanno risposto positivamente alla nostra richiesta di poter usufruire della casa vacanze di Primolo anche per i mesi estivi di quest'anno.

Quest'estate sarà così l'ultima della storia tra la nostra parrocchia e la casa di Primolo ... dopo 35 anni !!!

Eugenio



Non son solo canzonette

Il canto incontro tra generazioni. Vi sono dei cori in cui cantano assieme adulti e bambini.

È un'esperienza su cui vale la pena riflettere. Ben rari sono infatti gli ambiti in cui bimbi e persone più mature fanno e apprendono qualcosa assieme. Si tratta di circostanze in cui chi insegna deve assumere un linguaggio comprensibile ai primi perché anche i secondi imparino.

È abbastanza frequente che gli adulti imparino insegnando, meno che si co-apprenda e si con-faccia. In ogni caso si tratta (almeno nei cori amatoriali) di un'attività che, al pari del gioco, si fa come fine a se stessa. Essa esula dal campo dell'utile, eppure tutti devono ugualmente tendere a uno stesso scopo.

Il coro è chiamato a riunire in un'unità armoniosa quanto è diverso. La sua forma classica, certo non l'unica, è di essere composto da quattro voci. In essa il femminile si unisce al maschile. Oppure, quando le voci acute sono affidate ai fanciulli, il coro unisce generazioni diverse. L'arte qui intreccia la natura. La sua «naturalità»

distingue il coro da una orchestra nella quale i sessi e le generazioni si possono, di sicuro, incontrare sotto la guida di un maestro; va detto però che l'artificialità degli strumenti fa sì che ciascuno di essi possa essere suonato indifferentemente da un giovane o da un anziano, da un maschio o da una femmina. Nel coro non è così.

Il coro è davvero l'unità del molteplice o non è più giusto chiamarlo il diversificarsi dell'uno? Se si guarda al modo in cui il coro si forma, adunando assieme varie persone, l'alternativa sembra essere per forza la prima; non così se ci si rivolge al risultato.

Rispetto all'esito si parla sempre di *un* (solo) coro a *più* voci e di musica (al singolare) polifonica.

Il sigillo della diversità viene mantenuto: l'esito perfetto si ha quando le voci si fondono senza mescolarsi; in altre parole, le voci si uniscono in virtù di una distinzione tenuta in massima evidenza.

Il coro non è neppure una squadra. Non lo è vuoi per la mancanza di agonismo e competitività tipica del confronto diretto di un

gruppo contro l'altro, vuoi perché **nel coro non si possono dare voti ai singoli che operano al servizio dell'insieme.**

Ci sono ruoli, ma non individualità. Quando tutto funziona per il meglio, **agli orecchi dell'ascoltatore il più bravo e il meno bravo divengono indistinguibili. Quanto conta è l'insieme.**

Il coro indica che, anche al di fuori della musica, gli incontri più veri si danno allorché ci si trova a perseguire uno scopo comune e quando, lungo questo itinerario, ognuno fornisce un apporto che non può essere sostituito da quello di nessun altro. I legami più saldi si creano quando si lavora assieme senza personalismi o, peggio, rivalità. Nel canto corale quando emergono personalità narcisiste lo stridore la vince sull'armonia. Perché questo pericolo sia scongiurato, ci deve essere una persona che assuma la responsabilità della guida.

Tuttavia **il maestro da solo non può far nulla né, nel corso dell'esecuzione, partecipa in modo diretto all'emissione del canto.**

Per lui (o per lei) vale l'immagine di essere fermento catalitico: è indispensabile perché la reazione avvenga, ma non vi partecipa. In questa luce è giusto dire che il maestro è al servizio della musica. In lui il rischio del personalismo c'è ma se egli non resiste alla tentazione il risultato è modesto.

Altra cosa è parlare di interpretazione. Essa fa rivivere quanto da solo non ha ali per spiccare il volo della comunicazione. **Il maestro dà la propria impronta all'esecuzione. Perché ciò avvenga in modo proprio, la scelta va calibrata sull'oggetto e non su se stessi.**

Per farlo bisogna essere consapevoli che la linea seguita, pur essendo per noi la migliore, non è nelle condizioni di negare l'esistenza di altre scelte.

L'immagine polifonica vale anche per l'insieme delle interpretazioni.

Chi apprende deve essere recettivo, ma anche responsabile. Per lui è obbligo sapere in proprio quanto sta facendo: l'emissione della voce è, per definizione, compiuta in prima persona.

Non solo: quando si canta occorre prestare attenzione a quel che attua il proprio vicino.

L'ascolto reciproco è regola aurea.

In questo contesto vale sia la dipendenza l'uno dall'altro, sia il difficile compito di farsi carico e di correggere l'errore altrui. **Se compaiono le rivalità, se esistono i primi della classe l'esito è mediocre.**

I più bravi possono eccellere nel loro contributo alla causa comune soltanto se si fanno carico dei meno validi. In un'epoca di competitività esasperata, il coro indica un'altra via: quella della solidarietà responsabile.

L'immagine della squadra (di solito caratterizzata dalla presenza di un padrone) ai nostri giorni è divenuta imperante anche in politica. Riuscire a fare un gioco di squadra sembra già il massimo.

In effetti la metafora corrisponde allo spirito dei nostri giorni più di quella del coro.

Sul piano dei simboli, nell'Italia dell'inizio del XXI, secolo cantare assieme è divenuta una forma di resistenza.



Cari amici, il testo che avete letto è frutto di una conversazione tenuta da Piero Stefani (vedi <http://pierostefani.myblog.it>),

in occasione della "Giornata di spiritualità del canto" che annualmente viene organizzata dalla vicina parrocchia di San Giovanni.

Abbiamo sottolineato le frasi nelle quali ci ritroviamo a partire dalla nostra piccola ma preziosa esperienza di coretto.

Quando si parla di singoli che operano al servizio dell'insieme, quando si dice che ci sono ruoli ma non individualità, che l'apporto di ognuno non può essere sostituito da quello di nessun altro, che è necessario ci sia una guida, che questa guida svolga il suo ruolo con responsabilità, consapevole di non poter fare nulla da sola ma di aver bisogno di tutti, ponendo la propria attenzione non a se stessa ma allo scopo per cui si è insieme, che lo stesso atteggiamento di responsabilità appartenga a ciascuno in prima persona per il ruolo che gli compete, che si sia assolutamente attenti a ciò che fa il proprio vicino avendo come modalità quella dell'ascolto reciproco e del farsi carico gli uni degli altri, non si può non accorgersi che una pratica abbastanza semplice come il cantare insieme propone un grande insegnamento di vita.

Laura, Mary e Alberto



Perché la fede ha cambiato la mia vita

Venerdì 19 marzo con Fra' Giampaolo abbiamo accompagnato alcuni giovani e ADO della nostra parrocchia a Belledo a sentire la testimonianza del calciatore della Juventus e della Nazionale italiana Nicola Legrottaglie ospite di “Fuori dal guscio”, il ciclo di incontri organizzato dalla Pastorale Giovanile del Decanato di Lecco che quest'anno ha per tema **La ricerca di Dio**.

La sala era gremita di giovani, ragazzi e bambini con genitori e nonni. Legrottaglie ha raccontato a quanti gremivano la sala (giovani, ragazzi, ma anche bambini con genitori e nonni) proprio la sua esperienza di ricerca e incontro con Dio partendo da un filmato su cui venivano letti dei brani del suo recentissimo libro **"Ho fatto una promessa. Perché la fede ha cambiato la mia vita"**.

Il momento centrale della testimonianza è stato proprio il racconto di questo cambiamento.

Nicola ha spiegato che proprio quando ha visto realizzarsi il suo sogno di bambino, cioè giocare in una squadra di serie A, ed aveva raggiunto successo, denaro, auto, ra-

gazze e tutti lo cercavano e lo invitavano a feste, quando poi rientrava a casa si sentiva solo e vuoto; proprio allora si è reso conto che quelle cose erano effimere, la gioia che gli procuravano durava poco.

Allora si è messo a cercare il vero senso della vita e lo ha trovato nella Parola di Dio.

Nicola ha citato diversi versetti del Vangelo di Giovanni: *“il Verbo era Dio”, “se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”, “io sono la luce del mondo” e “io sono la via, la verità e la vita”* per spiegare che lo strumento con cui diventare dei veri cristiani è proprio la Parola di Dio.

Ha ricordato con riconoscenza un suo compagno di squadra di quando era a Siena che gli ha fatto riscoprire il piacere della lettura della Bibbia.

Ci ha spiegato che il vero cristiano deve essere un collaboratore di Dio, che una volta ricevuta la luce la deve testimoniare agli altri non solo con le parole ma soprattutto coi fatti. L'esempio che ha fatto è stato molto chiaro e cari-

co di responsabilità per genitori ed educatori: *“Come i genitori devono mettere in pratica i loro insegnamenti se vogliono che i figli li ascoltino, così il vero cristiano deve vivere la parola di Dio e non limitarsi ad annunciarla”*.

Un altro momento significativo è stato quando, dopo aver mostrato le immagini di un suo gol recente, Nicola ha confessato di aver provato più soddisfazione quando un suo compagno di Nazionale lo ha avvicinato per chiedere ragione di una testimonianza fatta ad una famosa trasmissione televisiva nei giorni precedenti; voleva capire ... aveva visto la luce nelle parole e nei gesti di Nicola e voleva sapere se e come anche lui avrebbe potuto trovare questa luce; adesso sta imparando a trovare nella Bibbia, nella Parola di Dio il senso della sua vita.

Diverse altre sono state le affermazioni fatte da Nicola degne di nota. Abbiamo chiesto ai nostri ADO che erano presenti di segnalarci quelle che li hanno colpiti: le abbiamo riportate qui a fianco.

Angelo ed Eugenio

Nulla è per caso, infatti Dio pensa ad ognuno di noi e progetta il nostro avvenire lasciandoci la libertà di accettare o meno

Noi non dobbiamo giudicare se gli altri sono in errore, possiamo solo consigliare loro ciò che è giusto fare secondo la Bibbia

Di una cosa sono sicuro: un giorno io vivrò in eterno al cospetto di Dio: è scritto nella Bibbia

La Bibbia è ancora attuale pur essendo stata scritta circa 3.000 anni fa ... oltre l'80% delle profezie in essa riportate si sono avverate

La fede non può dipendere da un padre spirituale; se le nostre strade si separano e ci sentiamo abbandonati significa che la nostra fede non è matura, essa deve basarsi su un legame personale con Cristo

La parola di Dio è facile da capire, ma bisogna trovare del tempo per meditarci sopra

Se ci regalano una cosa nuova per capire come usarla ci rivolgiamo a chi l'ha fatta, chiediamo a lui le istruzioni ... allo stesso modo dobbiamo chiedere a Dio che ci ha fatto il dono della vita, che uso farne

Nella vita quello che a noi può sembrare il momento peggiore, per Dio può essere il momento migliore per farci scoprire la fede e il vero senso della vita



Aprile 2010

Cine-teatro - Sala della Comunità
Piazza Cappuccini, 3 - Lecco

Sabato 10	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO XV RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE La Compagnia teatrale "Elena e gli altri" di Malgrate, <i>Presenta:</i> Ore 21.00 ingresso € 8 PURGA E CIOCCOLATO <i>Due atti di Gian Carlo Pardini - Regia di Elena Jaci</i>
Domenica 11	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO XV RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE La Compagnia teatrale "Elena e gli altri" di Malgrate, <i>Presenta:</i> Ore 15.30 ingresso € 6 PURGA E CIOCCOLATO <i>Due atti di Gian Carlo Pardini - Regia di Elena Jaci</i>
Venerdì 16	LECCO LIRICA "Opera e operetta - stagione 2009/2010" Daniele Rubboli <i>presenta:</i> DA NAPOLI A CINECITTÀ, DA PARIGI A HOLLYWOOD <i>attraverso le più belle canzoni</i> Ore 21.00 ingresso € 10 Concerto lirico sinfonico con Daniela Stigliano (<i>soprano</i>) e Andrea Bragiotto (<i>tenore</i>) Orchestra Sinfonica di Lecco - <i>Direttore Luigi Ripamonti</i>
Lunedì 19	TEATRO PER LE SCUOLE <i>Il Palkettostage, presenta:</i> Ore 08.30 Ore 11.30 THE COMEDY OF ERRORS di William Shakespeare <i>Musiche originali di Paul Nash - Regia di Fraser Gran (in lingua originale per le scuole medie)</i>
Martedì 20	TEATRO PER LE SCUOLE <i>I giovani incontrano l'opera lirica</i> Giovanbattista Pergolesi LA SERVA PADRONA <i>Intermezzo buffo in due atti - libretto di Gennaro Antonio Federico</i> Enrico Maria Marabelli (<i>baritono</i>), Anna Maria Calciolari (<i>soprano</i>) Gruppo d'archi dell'Orchestra Sinfonica di Lecco - <i>direttore Luigi Ripamonti</i> <i>Progetto di avvicinamento all'opera lirica per i ragazzi della scuola dell'obbligo</i>
Giovedì 22	PRIMI PASSI A TEATRO per le scuole materne ed elementari Teatro "Telaio" - Brescia, <i>presenta:</i> Ore 9.25 Ore 10.40 LE QUATTRO STAGIONI - <i>Drammaturgia e regia di Angelo Facchetti</i> Con Andrea Baldassarri - <i>Scenografia di Rossella Zucchi</i>
Giovedì 22	L'AZIENDA OSPEDALIERA DI LECCO, PRESENTA: L'IMMAGINE, IL SENTIMENTO, IL CORPO <i>Rappresentazione teatrale a cura di Alberto Bonacina</i> Ore 21.00 con la partecipazione della Scuola di Ballo Arte Danza Lecco diretta da Cristina Romano
Sabato 24	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO XV RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE La filodrammatica "Juventus nova" di Lecco - Belledo, <i>presenta:</i> Ore 21.00 ingresso € 8 SE L'ELVIRA LA SE SPUSA <i>Due atti dialettali brillanti di Luigi Galli</i> <i>Libero adattamento e regia di Luigi Masseretti</i>
Domenica 25	UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO XV RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE La filodrammatica "Juventus nova" di Lecco - Belledo, <i>presenta:</i> Ore 15.30 ingresso € 6 SE L'ELVIRA LA SE SPUSA <i>Due atti dialettali brillanti di Luigi Galli</i> <i>Libero adattamento e regia di Luigi Masseretti</i>
Giovedì 29	ASLICO - OPERA DOMANI - XIV EDIZIONE, presenta: LUPUS IN FABULA <i>Opera musicale in un atto per soli, piccola orchestra e coro di bambini e ragazzi</i> <i>Musica di Raffaele Sargenti - Libretto di Andrea Avantaggiato</i> <i>Regia di Caroline Leboutte - Coreografie di Isabelle Lamouline</i> Ore 09.00 Ore 11.00 Ore 14.30 <i>"Orchestra 1813" - direttore Carlos Chamorro</i> <i>Progetto per la produzione di opere liriche introdotte da percorsi didattici</i>

BEATO CHI SI SENTE IN VIAGGIO

proposta da Domenico Salvatore

*Beato chi si sente
eternamente in viaggio
e in ogni prossimo
vede un compagno desiderato.*

*Un buon camminatore
si preoccupa dei compagni
scoraggiati e stanchi.*

*Intuisce il momento
in cui cominciano a disperare.
Li prende dove li trova. Li ascolta.
Con intelligenza e delicatezza,
soprattutto con amore,
ridà coraggio e gusto
per il cammino.*

*Andare avanti
solo per andare avanti,
non è vero camminare.*

*Camminare è andare
verso qualche cosa;
è prevedere l'arrivo, lo sbarco.
Ma c'è cammino e cammino.
Per le minoranze abramiche,
partire è mettersi in marcia
e aiutare gli altri
a cominciare la stessa marcia
per costruire un mondo
più giusto e umano.*

di Helder Camara



Lecture del Mese di Aprile

Domenica 4 Pasqua nella Risurrezione del Signore

Lettura : *At 1, 1- 8a*

Salmo 117

Epistola : *I Cor 15, 3-10a*

Vangelo : *Gv 20,11-18*

Domenica 11 II di Pasqua - In albis depositis

Alla Messa Vigilare Lettura Vigilare : *Gv 7,37-39a*

Lettura : *At 4, 8-24a*

Salmo 117

Epistola : *Col 2, 8-15*

Vangelo : *Gv 20,19-31*

Domenica 18 III di Pasqua

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 1- 8a*

Lettura : *At 28,16-28*

Salmo 96

Epistola : *Rm 1, 1-16b*

Vangelo : *Gv 8,12-19*

Domenica 25 IV di Pasqua

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24, 9-12*

Lettura : *At 21, 8b-14*

Salmo 15

Epistola : *Fil 1, 8-14*

Vangelo : *Gv 15, 9-17*



IL B  LLETTINO
PARROCCHIALE

Redazione

Padre Saverio Corti

Cristina ed Eugenio Battiston

Monica e Dino Uberti

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it



*il Cenacolo
francescano*

Piazza Cappuccini 3, Lecco

Tel. : 0341.372329

Fax : 0341.372329

info@cenacolofrancescano.com

www.cenacolofrancescano.com

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	ore 07.15
Eucarestia	ore 08.00 (*)
Ora Media (terza)	ore 08.45
Eucarestia	ore 09.00
Ora Media (sesta)	ore 12.00
Rosario	ore 18.00
Eucarestia - Vespri	ore 18.30

Sabato

Adorazione Eucaristica Personale	ore 16.00
Vespri	ore 18.00
Eucarestia	ore 18.30

Domenica e Solennità

Lodi	ore 07.30
Eucarestia	ore 08.00
Eucarestia	ore 10.00
Eucarestia	ore 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione Eucaristica	ore 17.30
Eucarestia	ore 18.30
Eucarestia	ore 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì mattina e la Domenica durante le Sante Messe

() Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

**Parrocchia
San Francesco**

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segretaria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì

9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30

Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

Preghiera

per l'anno Sacerdotale

[19 giugno 2009 - 19 giugno 2010]

Signore Gesù,
presente nel Santissimo Sacramento,
che hai voluto perpetuare la tua Presenza tra noi
per il tramite dei tuoi Sacerdoti,
fa' che le loro parole siano sempre le tue,
che i loro gesti siano i tuoi gesti,
che la loro vita sia fedele riflesso della tua vita.

Che essi siano quegli uomini
che Parlano a Dio degli uomini,
e agli uomini di Dio.

Che non abbiano paura del dover servire,
servendo la Chiesa
nel modo in cui essa ha bisogno di essere servita.

Che siano uomini, testimoni dell'eterno nel nostro tempo,
camminando per le strade della storia con i tuoi stessi passi
e facendo a tutti del bene.

Che siano fedeli ai loro impegni,
gelosi della propria vocazione e della propria donazione,
specchio luminoso della propria identità
e che vivano nella gioia per il dono ricevuto.

Te lo chiediamo per la tua Madre Maria Santissima:
lei che è stata presente nella tua vita
sarà sempre presente nella vita dei tuoi sacerdoti.

Amen